

IL CASO Integrazione e nuovi diritti, la titolare del Viminale in diretta tv

Cancellieri frena sullo ius soli

«Non basta essere nati qui»

Il ministro: immigrati cittadini, servono le condizioni

di **CARLO MERCURI**

ROMA - Il diritto di cittadinanza non può essere concesso a chiunque. E' il pensiero del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, espresso durante la trasmissione Che tempo che fa. Veniamo così ufficialmente a conoscenza della posizione del ministro su uno dei temi più dibattuti degli ultimi tempi, quello se non sia più giusto farsi discepoli dello «ius soli» (modello francese), cioè il diritto alla cittadinanza per nascita in un dato posto, oppure di continuare ad aderire allo «ius sanguinis», cioè l'acquisizione della cittadinanza per trasmissione dalla cittadinanza dei genitori.

Il ministro Cancellieri ha affermato che «lo ius soli semplice creerebbe le condizioni di far nascere in Italia bambini da tutto il mondo». Quindi, niente cittadinanza automatica a ogni bambino straniero che i genitori abbiano deciso di far nascere in Italia. Sì, inve-

ce, a una cittadinanza che «deriva da un insieme di fattori. Se un bambino è nato in Italia, i genitori sono stabilmente in Italia e magari ha già fatto parte degli studi qua ed è inserito, allora credo sia giusto».

In altre parole lo «ius culturae», come aveva proposto un altro esponente del Governo Monti, e cioè il ministro per l'Integrazione Andrea Riccardi, che qualche giorno fa aveva sottolineato: «Deve prevalere non lo ius soli o lo ius sanguinis ma lo ius culturae, perché questi giovani sono cresciuti immersi nella cultura italiana».

Ora la presa di posizione del ministro Cancellieri riattizzerà le polemiche sul tema. Già se n'è avuta un'eco ieri stesso, con il senatore del Pd Ignazio Marino, primo firmatario di un disegno di legge

per la concessione della cittadinanza secondo lo «ius soli», che ha affermato: «Rispetto il ministro Cancellieri, ma ritengo sia venuto il momento, non

rinviabile, di introdurre nel nostro ordinamento il principio dello ius soli. Nelle scuole del nostro Paese i ragazzi discendenti da altre etnie non hanno nessun problema di integrazione e parlano l'italiano come i loro compagni di banco, con lo stesso accento. Hanno problemi semmai ad apprendere la lingua dei nonni, che sia il cinese o il bengali. E' ora di accettarli pienamente tra di noi».

Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, quando pochi mesi fa ricevette al Quirinale una rappresentanza dei «nuovi cittadini italiani» disse che «negare la cittadinanza ai bambini nati in Italia da stranieri è un'autentica follia». Sulle sue parole lo schieramento parlamentare si è diviso: da una parte i contrari (la Lega e il Pdl), dall'altra parte i favorevoli (Pd, Idv, Udc) con qualcuno che esercita qualche cautela in

più (Fini). Calderoli, per esempio, richiamandosi alle parole di Napolitano, disse: «La vera follia sarebbe quella di concedere la cittadinanza basandosi sullo ius soli e non sullo ius sanguinis, come prevede oggi la legge». Nelle parole di Gianfranco Fini sembra invece di leggere lo stesso giudizio del ministro Cancellieri: «Uno ius soli automatico mi lascia qualche dubbio - ha detto nei giorni scorsi il presidente della Camera - E' giusto invece dire che è cittadino italiano chi nasce in Italia, parla la lingua e ha concluso un ciclo di studi». Ultimamente sul tema è intervenuto pure Beppe Grillo, scrivendo a sorpresa sul suo blog che «concedere la cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia è senza senso» e suscitando polemiche a sinistra.

Il ministro Cancellieri, nella stessa trasmissione tv, si è anche dichiarata «favorevole all'eliminazione del valore legale della laurea». Poi ha aggiunto: «Ma il merito va premiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Favorevole all'abolizione del valore legale della laurea»

